

Alla scuola di Frattocchie i vecchi compagni del servizio d'ordine s'incontrano e raccontano «Avevo l'Urss nel cuore ma i miti non servono più» «Longo avrebbe approvato la svolta. C'eravamo chiusi»

Longo, Berlinguer e, sotto, Togliatti. Nel loro innumerevoli incontrano la gente, nei viaggi di lavoro, negli impegni di partito i leader del Pci hanno sempre avuto accanto i compagni del servizio d'ordine.



E agli «angeli custodi» piace il Pds...

FRATTOCCHIE. (Roma) Cinquanta persone, cinquanta storie. Riunite attorno ad una tavola. Senza una ragione che non sia quella di raccontarsi. Cinquanta storie di comunisti (ora tutti nel Pds). Una, iniziata addirittura con la nascita del partito di Gramsci. L'ultima, ancora tutta da scrivere (nel senso che il protagonista è ancora giovane). Sono le cinquant'anni che sabato scorso si sono date appuntamento alla scuola di Frattocchie. Storie fatte da militanti addetti alla vigilanza: chi aveva il compito di sorvegliare Togliatti, chi faceva la scorta a Berlinguer fino a chi oggi garantisce la sicurezza a Botteghe Oscure. Sono arrivati a Frattocchie in macchina (pochi), in treno, qualcuno con la famiglia, altri da soli. Tanti, tantissimi dall'Emilia. «Perché sal - dice uno di loro, Dante Franceschini, che ha seguito da vicino Di Vittorio, Novella e Berlinguer - negli anni 50 il partito non si fidava molto dei romani. Degli emiliani sì. Così, il dialetto dominante è il bolognese e il modenese. Ognuno di loro potrebbe riempire (o far riempire) un volume con la propria vita. Tutti ne raccontano qualche «pezzo», qualche aneddoto. Ma, stranamente, «tante banche» cronista anche, se non soprattutto, il problema del nuovo partito, del nuovo simbolo.

lui soprattutto si narra una cosa, nel '54 vinse l'allora «Sisab», oggi Totocalcio. Vinse all'epoca 54 milioni, una cifra enorme. Eppure rimase nel partito ancora per molti anni. A lavorare, come tutti, venti ore al giorno, «per uno stipendio così e così». «Ma sai la nostra idea della militanza era quella per il partito si poteva far tutto. Si, siamo entrati nel partito con Stalin, l'Unione Sovietica nel cuore». E, invece, ora è crollato tutto. «No, non è crollato proprio un bel nulla - aggiunge - guarda che sono anni che abbiamo riflettuto. Tanto più noi emiliani. Da noi, dopo i licenziamenti in massa dalle fabbriche dei comunisti molti hanno cominciato a fare i piccoli imprenditori. E il Comune gli ha messo a disposizione strutture, servizi. Se tu pensi a quello sviluppo, se osservi l'Emilia, non puoi non pensare ad un altro tipo di socialismo. Dove conti la gente, dove conti anche esigenze diverse tra loro. No, quei miti erano finiti da tempo...»

Il servizio d'ordine non va in pensione. I vecchi compagni della vigilanza che hanno passato anni accanto ai leader del Pci si sono incontrati alle Frattocchie. Un'idea nata un anno fa senza troppa convinzione e realizzata, invece, sabato scorso. Tantissimi sono venuti dall'Emilia. «Allora il partito non si fidava molto dei romani...». E oggi? «Oggi della vigilanza c'è ancora bisogno», sostiene Luciano D'Ulizzi.

STEFANO BOCCONETTI

so ricorre sempre un nome Mario Gerotti. In effetti, è un po' il «personaggio» simbolo della giornata. Mario Gerotti ha 91 anni, viene anche lui da Modena. La prima tessera del Pci la prese nel '23, la prima tessera della «Quercia» due mesi fa. È stato il fondatore di due partiti. È anziano, ma non stanco. Preferisce parlare in piedi. E neanche lui vive solo di ricordi (ricordi, i suoi, legati alla clandestinità, ad incarichi speciali per conto del partito, durante il fascismo, a Parigi, ricordi legati alla vigilanza del «segretario Longo»). Parla con una straordinaria schiettezza (e anche se può essere irriverente con una straordinaria lucidità per l'età). «L'ho detto alla riunione (prima del pranzo, c'era stata una riunione a Botteghe Oscure). Tanti problemi per l'adesione al Pds non li capisco. Perché solo io avevo l'impressione che eravamo diventati un po' chiusi? No, era la verità. Non parlavamo più il linguaggio della gente. Era giusto fare qualcosa...». Ma neanche per te la falce e martello significa molto? «C'è ancora la falce e martello nel nostro simbolo. Un po' piccola. «Non mi hanno mai interessato le insegne. Forse è piccola, ma sta

te (dice proprio così: «A te e agli altri che hanno meno di 40 anni») farla diventare grande. Ma non come simbolo. Farla diventare grande come idea, farla diventare grande nelle lotte.». Qualcuno che lo ascolta non riesce a resistere alla tentazione di abbracciarlo. Così come il cronista non riesce a resistere alla tentazione di una domanda. Longo avrebbe mai accettato una «svolta» di questo tipo? E la risposta è secca. «Certo, non ho dubbi. Perché nel '69 il sostegno a Dubcek è stato, secondo te, qualcosa di meno sofferto? Io gli ero vicino e so... So che Longo era un dirigente convinto della necessità di cambiare. Sempre, continuamente. Anche se sono discorsi assurdi, io penso che oggi sarebbe con noi...»



l'apparato («segui D'Onofrio, che di fatto impose il mio ingresso nella vigilanza di Botteghe Oscure») «I giornali scrivevano che il «Servizio d'ordine» a Botteghe Oscure aveva chissà quale santa Barbara Stupidaggini. L'unica cosa vera era la nostra disponibilità a rischiare. Per garantire l'incolumità dei dirigenti». E anche lui aggiunge «Concepivamo così la militanza». Così come l'ha concepita Lauro Righi (che ha seguito sia Togliatti che Berlinguer, magari domenica i primi anni in una «foresta» del partito, a via Nazionale) o Marcello Forti, che ha dato 45 anni della sua vita al partito. Ci ha lavorato da quando ne aveva 15. «Era il nostro modo di vivere la militanza».

creti. Che possono reagire in mille modi. Con la «Quercia» sono cambiate tante cose, anche noi siamo cambiati. Ma credo che ci sia ugualmente bisogno di noi...»

Tante cose sono «cambiate». Anche D'Ulizzi si riferisce al modo di «vivere» la militanza. Ed è forse, questa, l'unica nota di nostalgia di tutta la riunione. «Perché sal - dice un altro, anche lui emiliano - l'unica cosa che non posso e capire sono i discorsi sul nuovo modo di fare politica. Che vuol dire? Non dico che bisogna fare come noi, che abbiamo dato tutto al partito. Ma non credo neanche che sia giusto dire che nel partito, nel nuovo partito, ci si può stare un po' sì e un po' no. Senza dare nulla di sé. No, non mi pare possibile...»

Qualcuno della scuola di Frattocchie chiama per il pranzo i discorsi si interrompono. Ma si fa a tempo a notare che a Frattocchie stanno arrivando (chi in macchina, pochi, chi con gli autobus, dopo un viaggio in treno) decine di ragazzi. Giovannissimi. Sono gli studenti della «Sinistra giovanile», che si sono dati appuntamento qui, per discutere come rilanciare le lotte nei licei. È sabato, la loro riunione inizierà in pomeriggio e proseguirà anche la domenica. Sono pieni di collanine, bracciali e orecchini (e sono proprio questi ultimi che più danno fastidio ai vecchi «vigilanti»). Ma questi ragazzi hanno rinunciato a vedere chi la paruta, chi il concerto, hanno rinunciato forse alla discoteca per essere qui. A discutere. Proprio come Dante, Lauro, Reclus, Adelmo, Sergio (e ci dispiace oggi vadano ad incontrare interessi grossi. Con-



Lucio Lombardo Radice
SUL SOCIALISMO REALE

Professione di Fabio Mussi e cura di Laura Benini
In due saggi inediti dedicati a Robert Heusermann e Milan Kundera una riflessione critica sul sistema socialista anticipatrice della crisi attuale
«L'Espresso» L. n. 27/1990

ROMAN JAKOBSON

a cura di Pietro Montanari e Massimo Introvigne
Neri contributi di illustri studiosi un omaggio interdisciplinare al grande linguista. Con un saggio inedito del 1942 di R. Jakobson «L'eterosintassi nelle lingue slaviane»
«L'Espresso» L. n. 15/1990

Gianni Rodari
IL CAVALLO SAGGIO

Poesie e saggi inediti
Professione di Edoardo Sanguineti
Un gioco di parole e di immagini che libera la fantasia e consente di vedere facilmente il mondo e le sue strutture
«L'Espresso» L. n. 10/1990

Emil Habibi
LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI FELICE SVENTURATO IL PESSOTTIMISTA

Del disingno dell'infanzia palestinese nel suo inimitabile romanzo comico, tra un film di Alberto Sordi e un racconto di Voltaire
«L'Espresso» L. n. 10/1990

Zhang Xinxin, Sang Ye
HOMO PEKINENSIS

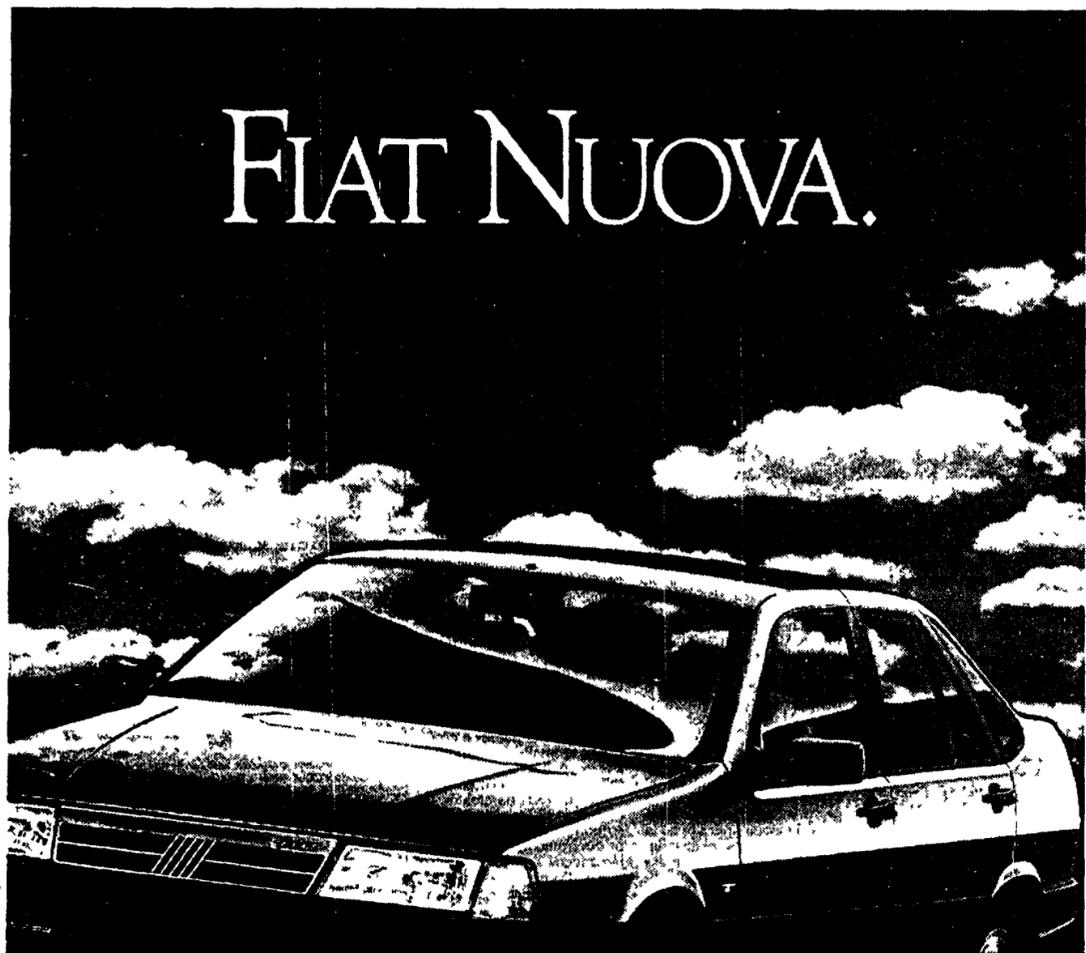
I cinési degli anni Ottanta si raccontano. Dall'ex guardia rossa e la contadina amichevole alla precaria redazionale a un coro di voci giovanili oggi ridotte al silenzio
«L'Espresso» L. n. 10/1990

Romano Lupercini
L'ALLEGORIA DEL MODERNO

L'allegoria come modo di conoscenza e di critica letteraria. Dalla crisi del simbolismo ai casi esemplari di Pirandello, Calvino e Montale
«L'Espresso» L. n. 10/1990

Werner Sollors
ALCHIMIE D'AMERICA

Tra identità etnica e cultura nazionale la storia di una nazione che nella costruzione del consenso ritrova la necessità della differenza.
«L'Espresso» L. n. 10/1990



FIAT NUOVA.

ARIA NUOVA.

Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano infatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE
L'USATO TROPPO VECCHIO

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà supervalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiederete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

